

## Sms

cellulare  
3357872250

### FOLLIE

Aggressione a Berlusconi atto inaccettabile. Come le dichiarazioni che attribuiscono all'opposizione la responsabilità di questo clima di violenza: è questa maggioranza che fa picchiare gli operai, gli studenti, i cittadini inermi (ricordiamoci il G8) e che permette linciaggi e uccisioni nelle carceri, che aggredisce giudici e perfino il Presidente della Repubblica. L'aggressore è un folle ma loro sono ben consapevoli, perciò colpevoli.

**FERRUCCIO, BERGAMO**

### TOGLIATTI

Ci si è dimenticati dell'attentato a Togliatti, a cui andò molto peggio, e non offendeva nessuno.

**CARLO**

### CHI FOMENTA

Ma è possibile che nessuno abbia rinfacciato a Sallusti che proprio "Il Giornale", oltre a "Libero", fomenta odio? A cominciare dal titolo: «Violenza costituzionale». Chi è il garante? Napolitano. Cosa intende dire? che il Capo dello Stato è all'origine di questo terrorismo? Proprio "Il Giornale" che ha lapidato Boffo, deriso Mesiano per i calzini? E che dire di Bossi, che afferma che una cartuccia costa poco e che loro hanno 400.000 doppiette?

**MARIO**

### SOLIDARIETÀ

Tutti gli esponenti politici esprimono la loro solidarietà a Berlusconi; quella stessa, identica solidarietà umana, che lui non ha mai, e sottolineo mai, espresso alla famiglia del povero Stefano Cucchi. Non dimentichiamolo.

**CIRILLA, ROMA**

### IL RISULTATO

Un "cretino" qualsiasi con un gesto inutile è riuscito a cancellare tutto il sacrificarsi del popolo del Pd nelle giornate di venerdì e sabato nelle piazze italiane. Il gesto folle nn deve fare dimenticare tutto quello che in questo paese nn funziona.

**GENOVESI**

### OPPOSIZIONE / 1

In Italia ci sarà ancora il diritto di fare opposizione, anche dura, a Berlusconi e al suo governo? Oppure ogni volta tireranno in ballo la vicenda della violenza subita dal premier per dire che non bisogna istigare gli animi? Ho paura che siamo già su questa strada.

**GIUSEPPE MANULI, ANCONA**

### OPPOSIZIONE / 2

Oramai l'opposizione in Italia non può più dire niente che non vada bene alla destra.

**ANDREA, PARMA**

## ULISSE, LE SIRENE E LA COSTITUZIONE

### IL VINCOLO DELLA LEGGE

**Francesca Rigotti**

UNIV. DELLA SVIZZERA ITALIANA - LUGANO



Il sostantivo «costituzione» deriva dal verbo latino *constituo* che significa *collocare, erigere, fissare*: esso contiene l'etimo indogermanico *st*, con il quale molte lingue costruiscono parole il cui contenuto è connesso con *stare, sistemare, istituire*. I campi semantici nei quali queste parole vennero originariamente impiegate furono soprattutto quelli della casa e dell'amministrazione domestica. In particolare, la radice *st* si ritrova in termini come *stato, istituzioni, statuto*, come pure in *stalla e stallone* (quello che *sta o sta in piedi*). Lo stare in piedi dello Stato, delle istituzioni e delle costituzioni mostra così la sua affinità con lo stare in piedi dei cavalli.

Il concetto di Costituzione rimanda come si vede alle idee di durata e stabilità: avendo a che fare con il potere e i suoi meccanismi, la Costituzione si occupa solo delle sue forme durevoli, permanenti nel tempo, e non degli atti di potere che si consumano nelle congiunture. Anche la Costituzione del 1793, istituita dopo la Rivoluzione Francese obbediva al principio che un rinnovato ordine sociale dovesse fondarsi su istituzioni giuridiche delineate in un testo chiaro a tutti i cittadini. Sull'onda della rivoluzione francese il movimento democratico delle nazioni europee fu investito durante tutto il XIX e XX secolo dal costituzionalismo, ovvero dalla volontà di disporre di un testo scritto dove fossero chiaramente esposte le nuove istituzioni e dove, oltretutto, esse fossero fissate in maniera tale da renderne problematica una trasformazione radicale.

Il processo democratico non potrebbe esistere se non si autolimitasse, cioè non circoscrivesse la sua azione a decisioni che non mettono in causa le condizioni necessarie alla sua stessa esistenza. Questo è il senso principale del vincolo della legge, precisamente della legge fondamentale o costituzione, il cui compito è proprio quello di contenere il pericolo della «tirannia della maggioranza». Uno dei problemi più complessi della democrazia, ben vivo nell'Italia di oggi, ma anche negli Stati Uniti e in altre democrazie occidentali, è se le decisioni di una maggioranza democraticamente eletta possano abolire e superare diritti e criteri di giustizia apparentemente inalienabili, o se debbano essere questi ultimi a segnare i limiti della regola maggioritaria. Si pensi al caso di Ulisse, nell'episodio delle Sirene, che si fa legare dai compagni all'albero della nave, badando di riempire le loro orecchie di cera. Il vincolo che Ulisse si autoimpone - spiega lo scienziato sociale Jon Elster - gli permette di ascoltare il canto delle Sirene ma anche di non mandare la nave a sfracelarsi sugli scogli. E tutti sappiamo quanto rischia di naufragare oggi, nella gran tempesta, la nave Italia, col nocchiero che si ritrova. ❖

## SE IN CILE RITORNA LA DESTRA

### ASPETTANDO IL BALLOTTAGGIO

**Paolo Hutter**

GIORNALISTA



Per la *Concertacion*, la coalizione di centrosinistra che governa il Cile ininterrottamente dalla fine del regime militare di Pinochet, comincia quello che potrebbe essere l'ultimo giro. Se al ballottaggio delle presidenziali del 17 gennaio non riuscirà a rimontare lo svantaggio nei confronti del candidato delle destre Sebastian Pinera, si aprirà una fase di ristrutturazione politica dagli esiti incerti.

Una coalizione nata per gestire il potere nella transizione dal "pinochetismo" si trasformerà profondamente se costretta alla opposizione. Ma questo è forse solo il terzo degli aspetti a cui guardare in questo preoccupante ma interessantissimo giro di boa della storia politica cilena. Gli altri sono l'inedito dinamismo della destra che si sta liberando dai fantasmi del pinochetismo e l'ancora più inedita forza del terzo polo indipendente rappresentato dal giovane Marco Enriquez Ominami.

Sebastian Pinera è già stato definito da più parti il Berlusconi cileno. E ancora una volta, per una coincidenza del destino più che per l'intensità degli scambi culturali, Cile e Italia sembrano vivere singolari analogie politiche. È vero che il miliardario leader di *Renovacion Nacional* che parte favorito al ballottaggio è proprietario di un importante canale televisivo, della compagnia aerea di bandiera, ed è azionista di maggioranza del Colo-Colo. Ma, attenzione, è in politica dal 1989, non ha fondato un suo partito personale e si è contraddistinto per lo sforzo di laicizzare la sua coalizione fino a inseguire temi vecchi e nuovi della sinistra, dal riscatto dei poveri all'ambiente fino alla questione *mapuche* o a quella omosessuale. Ha nell'armadio gli scheletri di come ha accumulato la sua fortuna, ha avuto anche un paio di "disavventure" giudiziarie per truffa, ma non rischia nuovi procedimenti giudiziari. Non scende in campo per difendere il Paese dai comunisti ma per dare finalmente il cambio alla *Concertacion* «che ha fatto anche cose buone ma ora è stanca».

Avendo fatto il (solito) pieno a destra, sorride a sinistra. E sorride innanzitutto al 20% conquistato dalla sorpresa di queste elezioni, il giovane ex socialista Marco Enriquez Ominami. Nel discorso più atteso della notte elettorale "Meo" ha ribadito che non farà accordi né negoziati, ha definito Pinera e Frei due rappresentanti del passato ma ha preso le distanze più vigorose dal mondo della destra. La sua ardita scommessa è di condizionare dall'esterno del palazzo la politica cilena, costringendo entrambi i contendenti a inseguire i suoi decisivi elettori sui temi del rinnovamento della politica, della laicità, della scuola e della salute pubbliche, dell'ambientalismo. Preparando un futuro che comincerà, chiunque vinca, dopo il secondo turno del 17 gennaio. ❖